

SANTA CROCE PUBBLICI SERVIZI S.R.L.
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ TRIENNIO

2025-2027

* * *

INDICE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

- 1. Premessa**
- 2. Contenuti e finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione**
- 3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**
- 4. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione**
- 5. L'analisi del contesto di riferimento**
- 6. La valutazione del rischio corruttivo**

PARTE SECONDA

- 7. Trattamento del rischio - le misure di prevenzione e contrasto**

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

1. Premessa

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2025 – 2027 (di seguito, anche Piano o PTPC) adottato da Santa Croce Pubblici Servizi S.r.l. (di seguito anche, la **Società**) ai sensi dell'art. 1 L. 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Il presente documento è stato elaborato e redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) 2022-2024 approvato dal Consiglio dell'Anac il 16 novembre 2022 e nell'aggiornamento 2023 al PNA 2022 approvato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Inoltre, il presente documento tiene conto delle indicazioni di ANAC contenute nel Piano 2025.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. b) D. Lgs. 33/2013 (c.d. Decreto Trasparenza), la disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si applica, oltre che alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 D. Lgs. 165/2001, altresì alle società in controllo pubblico.

Pertanto, la Santa Croce Pubblici Servizi, in quanto società partecipata dal Comune di Santa Croce sull'Arno, adotta il presente Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, finalizzato all'analisi ed

alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Società stessa, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività all'uopo necessarie, da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

Scopo del presente Piano è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo, volto a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Azienda ed a determinare in tutti i soggetti che operano per conto della stessa la consapevolezza che i propri comportamenti possano integrare la casistica di illeciti previsti dalla citata legge Anticorruzione (L. 190/2012).

2. Contenuti e finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione

In conformità agli obiettivi fissati con determinazione dell'amministratore unico del 10 dicembre 2024, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione persegue i seguenti obiettivi strategici:

- 1) Verifica del sistema di gestione delle segnalazioni (c.d. "whistleblowing") nel rispetto della Direttiva 2019/1937 e del GDPR ;
- 2) assicurare il rispetto del c.d. "divieto di Pantouflage" anche alla luce delle Linee Guida ANAC n. 493 del 25 settembre 2024, con cui vengono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di pantouflage;
- 3) assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza in conformità alla normativa sulla protezione dei dati personali.

Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario del presente Piano anti corruzione.

3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- a) l'Amministratore Unico;
- b) i dipendenti e collaboratori della Società;
- d) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;

Tutti i suddetti soggetti sono tenuti a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

La Società assicura che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sia portato a conoscenza di tutti i gruppi di destinatari sopra elencati. A tal fine, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del Piano di Prevenzione della Corruzione. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione verificherà che il suddetto obbligo di assicurare adeguata "pubblicità" al Piano di Prevenzione della Corruzione sia regolarmente assolto.

Inoltre, il Piano sarà pubblicato sul Sito della Società nella sezione <https://www.farmaciesantacroce.it/Piani-triennali-di-prevenzione-della-corruzione.htm>

4. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il Dott. Massimo Parentini, nominato con delibera dell'Amministratore Unico del 10 dicembre 2024.

Con riferimento alle specifiche funzioni da esplicare, si dà atto che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione:

- i) predisporre il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- ii) provvede al monitoraggio, al controllo e all'aggiornamento annuale del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- iii) pubblica sul sito web della Società <https://www.farmaciesantacroce.it/> la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.

5. L'analisi del contesto di riferimento

5.1. Contesto interno

La Santa Croce Pubblici Servizi S.r.l., è una società ad integrale partecipazione pubblica.

Il socio unico è il Comune di Santa Croce sull'Arno che esercita sulla stessa un controllo funzionale, gestionale e finanziario analogo a quello esercitato sui propri servizi, indirizzandone e verificandone la gestione con le modalità previste dalla Legge o dallo Statuto.

La Società ha per oggetto la gestione del servizio di "farmacia comunale" comprendente la vendita di specialità medicinali, prodotti galenici, prodotti parafarmaceutici, veterinari, omeopatici, presidi medico-chirurgici, articoli sanitari, alimenti per la prima infanzia, prodotti dietetici speciali, complementi alimentari, prodotti apistici, integratori della dieta, erboristeria, apparecchi medicinali ed elettromedicali, cosmetici e di tutti gli altri prodotti di cui è consentita la vendita in farmacia secondo le vigenti disposizioni di legge.

In relazione a tale attività, la Società può:

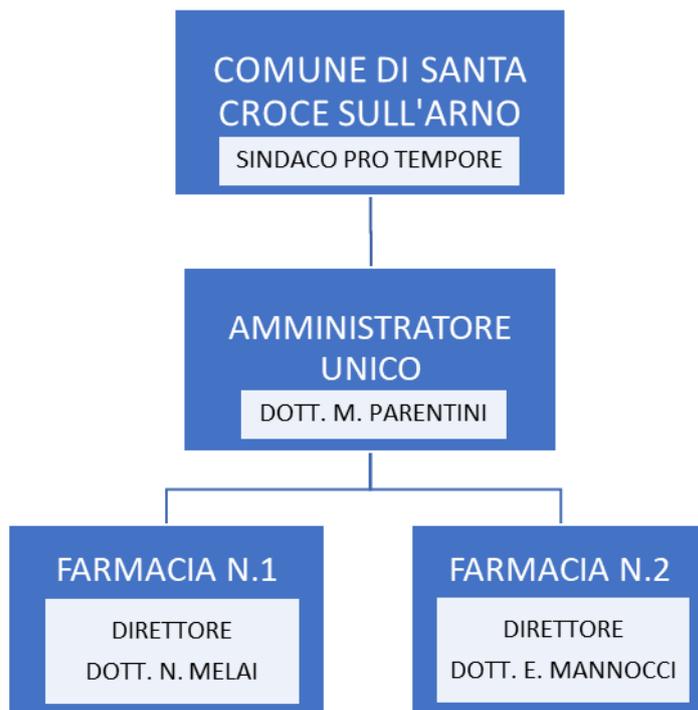
- a1) produrre produzione e/o distribuire prodotti officinali, omeopatici, fitofarmaci, prodotti di erboristeria, di profumeria, dietetici, integratori alimentari, prodotti di uso veterinario e prodotti affini e analoghi, secondo le norme che regolano il servizio farmaceutico;
- a2) effettuare test di auto-diagnosi e di servizi di carattere socio-sanitario rivolti all'utenza secondo le norme che regolano il servizio farmaceutico;
- a3) gestire servizi di carattere socio-sanitario;

Svolgere un ruolo di stimolo al miglioramento del servizio di erogazione del farmaco nel suo complesso, anche attraverso:

- la localizzazione delle farmacie sul territorio del comune di appartenenza in aree territoriali che si presentano commercialmente più adatte;

- la partecipazione ad iniziative a carattere socio-educativo volte alla diffusione di un miglior uso del farmaco da parte dell'utente;
- l'immissione sul mercato di prodotti difficilmente reperibili e tutti i prodotti che necessitano all'utenza per prevenzione e la cura;
- la qualificazione e la preparazione degli operatori.

L'attuale organizzazione della Società è descritta nel seguente organigramma



Amministratore unico della Santa Croce Pubblici Servizi è il Dott. Massimo Parentini

Mappatura processi

I fattori che caratterizzano il settore sanitario sono:

- varietà e complessità dei beni e servizi acquistati in ambito sanitario in relazione anche alla dinamica introduzione di nuove tecnologie;
- varietà e specificità degli attori coinvolti nell'intero processo di approvvigionamento (direzione sanitaria, farmacisti, etc.);

Con riferimento allo smaltimento dei rifiuti speciali, la Società si avvale del supporto della ditta Selin Srl che provvede alla raccolta, al ritiro e allo smaltimento degli scaduti e cura anche la tenuta delle scritture amministrative necessarie alla gestione dei rifiuti speciali.

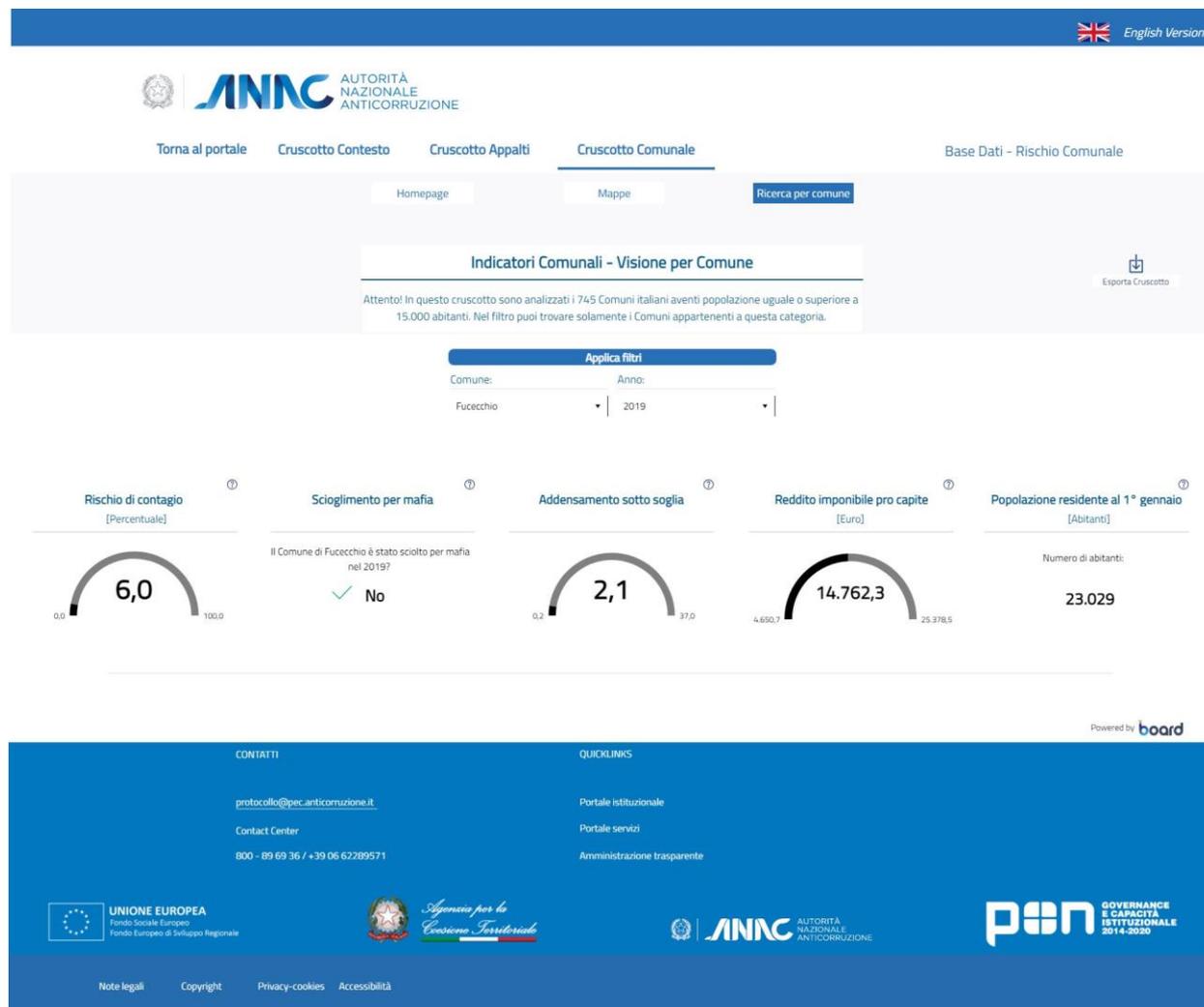
5.2. Contesto interno

a) L'ente che esercita il controllo: Il Comune di Santa Croce sull'Arno

Santa Croce sull'Arno è un comune italiano di 14.695 abitanti della provincia di Pisa in Toscana. La sua altitudine massima è di 30 metri sul territorio di Staffoli.

Situato nel Valdarno inferiore, è un importante centro manifatturiero che fonda la propria economia sulla lavorazione ed esportazione di cuoio e pelle.

Di seguito, si riportano gli indicatori comunali elaborati dall'Anac (l'ultimo aggiornamento è del 2019) del Comune di San Miniato vista la stretta connessione territoriale:



b) i soci in affari

Gli approvvigionamenti di merci sono effettuati in larga parte attraverso apposita gara Cispel, che determina connessi anche impegni di spesa, mentre per la restante parte attraverso acquisto da tre grossisti individuati e in parte residuale con acquisti diretti nei confronti dei produttori.

c) la natura e l'entità delle interazioni con i pubblici ufficiali

L'amministratore della società riveste la qualifica di pubblico ufficiale.

d) gli obblighi e gli adempimenti di legge, normativi, contrattuali e professionali applicabili

Il servizio farmaceutico è regolato nel nostro Paese da un complesso di norme contenute in diverse fonti legislative che, nel tempo, hanno finito per sovrapporsi l'un l'altra. Le principali fonti normative sono:

- R.D. 27.07.1934, n. 1265 "Testo Unico delle Leggi Sanitarie"

- R.D. 30-9-1938 n. 1706 "Approvazione del regolamento per il servizio farmaceutico".
- L. 08.03.1968, n. 221 "Provvidenze a favore dei farmacisti rurali"
- L. 2.04.1968, n. 475 "Norme concernenti il servizio farmaceutico"
- D.P.R. 21.08.1971, n. 1275 "Regolamento per l'esecuzione della L. 475/1968, recante norme concernenti il servizio farmaceutico"
- L. 8.11. 1991, n. 362. "Norme di riordino del settore farmaceutico"
- D.L. 04.07.2006 n. 223, convertito con L. 04.08.2006, n. 248 "c.d. Decreto Bersani"
- D.L. 24.01.2012, convertito con L. 24.03.2012, n. 27 "c.d. Decreto Cresci Italia"
- L. n. 124 del 4.08.2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza"

6. La valutazione del rischio corruttivo

Esaurita l'analisi del contesto, si passa alla valutazione del rischio. Tale attività è svolta in conformità alle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" di cui all'Allegato 1 alla Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, recante "approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.287 del 07 dicembre 2019.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). In particolare, la **valutazione del rischio** si articola in:

- 1) identificazione del rischio;
- 2) analisi del rischio;
- 3) ponderazione del rischio

6.1. L'identificazione dei rischi

Al fine dell'identificazione dei rischi è necessario:

- a) definire l'oggetto di analisi; con riferimento alla Società, considerata la sua dimensione e le (poche) risorse e competenze al riguardo, tale oggetto sarà necessariamente il "processo";
- b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

6.2. L'analisi del rischio

Attese le dimensioni della Società e le tecniche utilizzate per l'identificazione del rischio si utilizza un **approccio qualitativo** in cui l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni espresse dai soggetti coinvolti. Tali valutazioni non prevedono una rappresentazione finale in termini numerici. Sulla

base di tale approccio, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono esser tradotti operativamente in indicatori di rischio. Tali "indicatori" possono esser sintetizzati in:

- 1) Livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- 2) grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta, poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- 4) opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- 5) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- 6) grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

6.3. La ponderazione del rischio

Alla luce di tali elementi, di seguito si sintetizzano le **aree a rischio e i processi a rischio**

Area a rischio	Processi	Giudizio sintetico
Affidamenti di servizi, lavori e forniture	<ul style="list-style-type: none"> - definizione dell'oggetto dell'affidamento; -individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; - affidamenti diretti; - procedure negoziate; -predisposizione ed approvazione dell'avviso o del bando -requisiti di qualificazione; -requisiti di aggiudicazione; -valutazione delle offerte; -verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; -verifiche preliminari all'aggiudicazione definitiva; -revoca del bando; -redazione del cronoprogramma; -varianti in corso di 	ALTO

	<p>esecuzione del contratto; -subappalto; -utilizzo di strumenti elettronici di acquisto, nei casi di obbligo normativo; -esecuzione del contratto -utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>	
<p>Acquisizione e progressione del personale</p>	<p>-reclutamento; -gestione del personale; -gestione rimborsi spese; -conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza;</p>	ALTO
<p>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</p>	<p>Organizzazione e gestione del magazzino</p>	MEDIO
<p>Processi afferenti ai rapporti con la P.A.</p>	<p>-istruttoria interna e predisposizione documentale; -trasmissione degli atti all’Autorità richiedente.</p>	ALTO
<p>Gestione Farmacia comunale</p>	<p>Vendita libera farmaci, vendita farmaci “narcotici”</p>	MEDIO
<p>Gestione dei Rifiuti</p>	<p>Gestione dei rifiuti</p>	BASSO
<p>Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, ecc)</p>	<p>Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, ecc)</p>	MEDIO
<p>Gestione dei regali e degli omaggi delle spese di rappresentanza</p>	<p>Gestione dei regali e degli omaggi delle spese di rappresentanza</p>	ALTO

IMPATTO

Scala da 1 a 5

superiore	5	10	15	20	25
serio	4	8	12	16	20
soglia	3	6	9	12	15
minore	2	4	6	8	10
marginale	1	2	3	4	5
	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente probabile

PROBABILITÀ

Scala da 1 a 5

I valori che indicano un rischio più alto occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (probabilità alta e impatto superiore), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (bassa probabilità e impatto minore), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale delle misure di prevenzione da adottare.

La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Ai punteggi ottenuti sono state associate valutazioni qualitative, così come indicato nella seguente tabella:

	RISCHIO MOLTO ALTO Misure Indilazionabili
	RISCHIO ALTO Misure necessarie da programmare con urgenza

	RISCHIO MEDIO Misure da programmare nel breve-medio termine
	RISCHIO BASSO Misure da valutare in fase di programmazione

PARTE SECONDA

7. Trattamento del rischio - le misure di prevenzione e contrasto

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Tali misure possono essere classificate **misure generali** e **misure specifiche**.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

7.1. Misure generali

Personale addetto alle aree a rischio e rotazione

La rotazione del personale non è applicabile in quanto tutti i dipendenti sono inquadrati come farmacisti e svolgono le relative funzioni. Non vi sono figure amministrative. Sono presenti due sole figure con incarichi superiori ai preposti, ma non inquadrate come dirigenti.

Sistema di controlli

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con la valutazione e l'adeguamento, quando ciò si riveli necessario, del proprio sistema di controllo interno atto a prevenire i rischi di corruzione.

Misure di disciplina del conflitto di interessi

La presente misura persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione in tutte le fasi del processo del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con

l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

Si applica, in particolare, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. In aggiunta, è previsto l'obbligo di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento. DPR 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che “Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.”.

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino “gravi ragioni di convenienza”.

Formazione in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

La Società sta sviluppando sistemi idonei ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

7.2 Misure Specifiche

La principale misura ulteriore consiste nel monitoraggio semestrale del Piano per la Prevenzione della Corruzione e del Piano per la Trasparenza. Gli esiti del monitoraggio, effettuato dal RPCT saranno inclusi in una relazione che sarà trasmessa anche all'Ente Socio.

Una seconda misura specifica è costituita dalla revisione nel corso dell'anno, del Regolamento per l'assunzione del personale e del Regolamento per gli acquisti.

Un'ulteriore misura specifica è rappresentata dal monitoraggio. Entro la fine dell'anno si provvederà a effettuare il monitoraggio degli acquisti e degli affidamenti.

Un'ulteriore misura specifica consisterà nello svolgimento di un audit all'interno del magazzino farmaceutico finalizzato a verificare gli acquisti ed in particolare con lo scopo di assicurare la sicurezza, l'efficacia e la qualità dei prodotti finiti.

* * *

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma. La definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso generalizzato ai sensi della legge n. 241 del 1990 e all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 e s.m.i..

1. In attuazione della raccomandazione contenuta nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) di cui alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 si è provveduto a *“inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione”* così da conseguire il collegamento funzionale e strategico tra le misure messe in campo da ciascuno dei due strumenti.

2. Alla luce della complessità del quadro giuridico di riferimento, il primo passaggio intrapreso è stato quello di individuare il perimetro oggettivo degli obblighi di trasparenza operanti sull'Ente e la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 in conformità alle *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013”*. Come noto, infatti, nel fissare le **“esclusioni e limiti all'accesso civico”** l'art. 5-bis, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 33/2013 prevede che l'accesso civico deve

essere rifiutato laddove possa recare un pregiudizio concreto «*alla protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia*».

Obblighi di trasparenza

Con il D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, approvato dal Governo in attuazione della delega di cui all’art.1, comma 35, della legge 190/2012, viene rafforzato lo strumento della trasparenza che diventa una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione. L’attuazione della trasparenza avviene tramite pubblicazione sul sito web istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni.

In ottemperanza a tali disposizioni di legge, la Società ha provveduto ad istituire sul proprio sito web istituzionale la pagina “Trasparenza” organizzata in base ad uno specifico elenco di sottosezioni e di contenuti secondo quanto disposto dalle delibere ANAC.

I documenti, le informazioni e i dati pubblicati sul sito web istituzionale saranno oggetto di continua rivisitazione ed integrazione e sottoposti ad aggiornamento secondo la periodicità prevista dall’ANAC.

Al fine di rendere effettivo il diritto di accesso nel rispetto delle esclusioni il RPCT ha avviato un processo di elaborazione di un’apposita procedura per la gestione delle richieste di accesso civico nelle quali vengano coinvolti dati personali. Fino ad allora continuerà a essere utilizzato l’attuale sistema, che prevede l’invio di una domanda redatta sull’apposito modulo di seguito allegato.

L’indirizzo a cui inviare la domanda è il seguente: farmcomunale.santacroce@gmail.com .

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO

(Ai sensi dell’art. 5 del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e smi)

Al Responsabile della Trasparenza

La/il sottoscritta/o COGNOME _____ NOME _____

NATA/O a _____ il _____ RESIDENTE IN * _____

PROV (_____) VIA _____ n. _____

e-mail _____

tel. _____

Considerata l’omessa pubblicazione ovvero la pubblicazione parziale del seguente documento /informazione/dato che in base alla normativa vigente non risulta pubblicato sul sito

[1]

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell’art. 5 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013 e smi, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell’avvenuta pubblicazione, indicando il

collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto dell'istanza.
Indirizzo per le comunicazioni:

[2]

Luogo e data _____ Firma _____

(Si allega copia del documento di identità)

* *dati obbligatori*

[1] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza dell'istante, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

[2] Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente istanza.

Informativa sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 679/2016 in materia di protezione dei dati delle persone fisiche)

1. Finalità del trattamento

I dati personali verranno trattati dalla Santa Croce Pubblici Servizi, in qualità di titolare del trattamento, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in relazione al procedimento avviato.

2. Natura del conferimento

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio, in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare inizio al procedimento menzionato in precedenza e provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo dello stesso.

3. Modalità del trattamento

In relazione alle finalità di cui sopra, il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatiche e manuali, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza degli stessi.

I dati non saranno diffusi, potranno essere eventualmente utilizzati in maniera anonima per la creazione di profili degli utenti del servizio.

4. Categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venire a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

Potranno venire a conoscenza dei dati personali i dipendenti e i collaboratori, anche esterni, del Titolare e i soggetti che forniscono servizi strumentali alle finalità di cui sopra (come, ad esempio, servizi tecnici). Tali soggetti agiranno in qualità di Responsabili o Incaricati del trattamento. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici e/o privati unicamente in forza di una disposizione di legge o di regolamento che lo preveda.

5. Diritti dell'interessato

All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui agli art. 15-22 del GDPR e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, l'opposizione al loro trattamento o la trasformazione in forma anonima. Per l'esercizio di tali diritti, l'interessato può rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati.

6. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati è Santa Croce Pubblici Servizi Srl